

Utility, dopo un 2020 di resilienza si prepara la ripartenza su rinnovabili e flessibilità

4 Febbraio 2021 | *Redazione QualEnergia.it*

Nel 2020 il comparto delle utility, nonostante sia stato profondamente impattato dalla crisi generata dalla pandemia di Covid-19 come tutti i settori industriali, è stato **tra i più resilienti** del sistema produttivo nazionale e internazionale.

Non tutte, però, le performance economico-finanziarie dei player si sono dimostrate positive, vista la frenata della produzione industriale che ha determinato un **calo della domanda** di energia e di servizi annessi.

Nei prossimi anni è atteso uno **sviluppo positivo** sia per le società italiane che per quelle europee come confermano i nuovi piani strategici presentanti da quasi tutte le società analizzate nel corso del 2020/2021.

Questo quanto emerso nel corso del **XXI Workshop dell'Osservatorio Agici-Accenture** che si è svolto martedì e che ha visto tra i partecipanti Marco Carta (AGICI), Luca Matrone (Intesa SanPaolo), Claudio Arcudi (Accenture), Simone Mori (Enel), Gianni Vittorio Armani (A2A), Massimo Bonato (ACEA) ed Enrico De Girolamo (CVA).

Il workshop è stato anche l'occasione per presentare i risultati principali dello **Studio 2020 sullo stato di salute economica e finanziaria e sulle strategie d'investimento dei principali player energetici italiani ed europei**, che possono essere così sintetizzati:

- Per gli operatori italiani si stima **per il 2020** una sensibile **contrazione dei ricavi** aggregati, passati da 193,6 miliardi di euro del 2019 a 173,5 miliardi di euro del 2020, segnando una riduzione **del 10,4%**. A incidere maggiormente sulla performance negativa è il cluster dei gruppi energetici (-12,2%), seguito da gruppi rinnovabili (-2,4%) e multiutility (-2,1%). Gli **operatori di rete**, invece, sono stati gli unici a presentare una **crescita attesa positiva** dei ricavi (+4,8%).
- L'**EBITDA** aggregato delle società italiane nel 2020 è atteso in **calo del 15,2%**. Tale riduzione è imputabile esclusivamente a **Eni** a causa della drastica **riduzione dei prezzi di petrolio e gas** (-37% e -45% rispettivamente nei primi nove mesi del 2020 e al medesimo periodo del 2019) generata dal Covid-19. Sostanzialmente in linea con il 2019, invece, si stima l'EBITDA dei gruppi rinnovabili, e in lieve crescita il risultato sia delle multiutility (+0,6%) che degli operatori di rete (+2,8%).
- In **riduzione del 13,6%** è atteso l'**utile netto** aggregato per i player italiani: contrazione del 13,0% per i gruppi energetici, ad eccezione di Edison e Enel, e del 14,0% per le multiutility. In linea con il 2019 si stimano i risultati dei gruppi rinnovabili e degli operatori di rete.
- I ricavi aggregati **2020-2023** delle utility italiane sono previsti **in crescita con un CAGR del 7,7%**, passando da un totale di 162,9 miliardi di € nel 2020 a 203,4 miliardi di € nel 2023.
- In **calo del 10%** risultano gli **investimenti** aggregati realizzati nel 2020 dagli operatori italiani rispetto al 2019. Tale riduzione è in realtà ascrivibile a poche aziende del campione e a specifiche condizioni di mercato. In particolare, nel 2020:
 - Per le **multiutility** si stima un **aumento degli investimenti del 9%**, favorite dalla presenza in più comparti di business che ha consentito di diversificare il rischio tra i vari settori di

attività e di sfruttare le sinergie legate soprattutto alle attività regolate, dove gli investimenti godono di una remunerazione certa.

- Per i gruppi **rinnovabili** è attesa una **riduzione del 14%** principalmente imputabile al **rallentamento delle attività di sviluppo greenfield** degli impianti Fer.
 - Per i gruppi energetici si stima una riduzione del 19% delle risorse allocate, influenzata principalmente da **Eni** che nel 2020 **ha tagliato del 35% il capex** in risposta alla crisi senza precedenti in termini di riduzione di prezzo e di domanda che ha colpito il settore Oil&Gas a livello globale.
 - Per gli **operatori di rete** è previsto un **aumento del 6%** degli investimenti realizzati. Tale risultato positivo dipende dal fatto che questi player operano quasi esclusivamente in business regolati, dove l'elemento centrale degli investimenti è costituito dalla remunerazione certa,
- Quasi tutti i player italiani hanno presentato nel corso del 2020 e a inizio 2021 **nuovi piani strategici**, programmando complessivamente investimenti per il periodo 2021-2023 di circa 65 miliardi di €. Le strategie di tali aziende sono orientate, oltre che al business delle reti, al quale sarà destinato la maggior parte delle risorse pianificate, allo sviluppo di business quali trattamento rifiuti e riciclo di materia in ottica di economia circolare, della generazione da Fer ed efficienza energetica.
 - In **flessione del 5%** sono attesi i **ricavi aggregati delle utility europee** nel 2020, attribuibile sia al segmento gruppi integrati (-4,9%) che al segmento rinnovabili (-9,2%). L'aggregato dei ricavi totali previsti, invece, passerà da circa 421,7 miliardi di € nel 2020 a circa 486,3 miliardi di € secondo le stime degli analisti (CAGR +4,9%). In termini di magnitudo, la maggior parte della crescita deriverà dalla performance del 2020, principalmente grazie al consolidamento di innogy da parte di E.On e di Uniper da parte di Fortum.
 - In aumento del 2,7% sono le risorse allocate nel 2020 delle utility europee. Tali **investimenti**, a differenza del contesto italiano, non sono stati **trainati** principalmente dalle reti, ma anche dallo sviluppo di **nuovi impianti Fer**, nonostante il rallentamento delle attività di costruzione.
 - Gli investimenti aggregati programmati dagli operatori europei per il periodo **2021-2023** ammontano a **174 miliardi di €**. In generale, le **maggiori risorse** saranno allocate nello sviluppo delle Fer per l'incremento della capacità eolica e fotovoltaica e la manutenzione degli impianti idroelettrici e nella digitalizzazione delle reti. Gli investimenti nelle fonti convenzionali, pari a 9 miliardi di €, riguarderanno, da un lato, la **manutenzione degli impianti nucleari**, dall'altro lo sviluppo di **nuova capacità di gas** naturale, fondamentale per garantire stabilità al sistema nella transizione verso le Fer

“In generale – spiega Agici in una nota – tutte le utility, sia italiane che europee, hanno mostrato l'abilità di sapersi adattare alla continua evoluzione del settore in cui operano. Le strategie dei player, infatti, sono **orientate sempre più allo sviluppo delle Fer** e dei business legati all'economia circolare. Inoltre, la maggior parte di essi non intende lasciarsi sfuggire l'occasione di svolgere un ruolo centrale nel settore energetico, ossia quello di garantire la **stabilità del sistema** elettrico. L'importante incremento previsto della capacità Fer dovrà, infatti, necessariamente essere accompagnato da interventi volti a garantire che tale sviluppo avvenga in assenza di criticità per il settore elettrico. A tal fine, diverse sono le soluzioni programmate dalle società, quali: l'incremento della capacità a **gas**, anche tramite la conversione degli impianti a carbone, la realizzazione di sistemi di **storage** su ampia scala e lo sviluppo di soluzioni innovative come la produzione di **idrogeno** rinnovabile.”